

Vol. CXC

ANNO CXXX

Fasc. 631
3° trimestre 2013

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - F. BRUNI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - M. MARTI - M. POZZI



2013

LOESCHER EDITORE

TORINO

to, autocommento, commento parodico e, grazie sopra tutto a Lina Bolzoni, *commento figurativo*. Il convegno ginevrino si distingue dagli altri – sono sempre parole dei curatori (p. 9) – «restringendo per un verso il campo di investigazione al canone lirico del Cinquecento e, per un altro, allargandolo alle varie modalità che quel secolo sperimenta nella lettura e nel commento. Si vorrebbero, questi atti, un minimo ma ulteriore contributo alla descrizione della varia tipologia che il commento sperimenta nel Cinquecento, in direzione di quella storia del 'genere' che Guglielmo Gorni giudicava, introducendo gli atti del convegno pavese, "impresa di difficoltà non comune", "per il numero sterminato degli esemplari editi, per l'enorme varietà delle forme e degli usi, per la difficoltà stessa di vagliare come si conviene un tipo di scrittura di cui non sono chiari lo statuto, le regole interne, lo stile proprio, i modi effettivi di trasmissione e di ricezione"». Il passo citato si legge nella Premessa al convegno *Il commento al testo lirico*, tenutosi a Pavia nel 1990, a cui questo idealmente si rifa, tanto più che Gorni, defunto il 28 novembre 2010, ha tenuto a Ginevra la cattedra di letteratura italiana dal 1978 al 2003, «facendo della lettura del testo e del suo commento il suo pane quotidiano» (p. 16). I curatori sono bravissimi nella rassegna ragionata degli interventi così che a me qui basta fornirne l'elenco: Lina Bolzoni, *Il commento attraverso le immagini: poesie e ritratti*; Maria Antonietta Terzoli, *Le dediche nei libri di poesia del Cinquecento italiano*; Simone Albonico, *Osservazioni sul commento di Vellutello a Petrarca*; Victoria Kirkham, *Petrarca, Rvf 71-73: la «sorellanza» lirica nella tradizione dei testi e commenti da Bembo a Tasso*; Alberto Roncaccia, *Castelvetro lettore di Petrarca*; Laura Paolino, *Un «assai copioso commentario»*; Andrea Donnini, *Bembo esegeta e revisore*; Monica Bianco, *Il canzoniere postumo come vita filosofica*; Paolo Procaccioli, *"Goliardi" in cathedra*; Danilo Romei, *Ricezione della poesia del Cinquecento: la «fortuna editoriale»*; Chiara Lastraioli, *Commentar grossamente e per burla*; Eugenio Refini, *Come il Petrarca fa molte volte*; Virginia Cox, *Un microgenere senese: il commento paradossale*; Teresa Chevrolet,

«Sous le voilement des vers étranges» ou la philosophie en chantier; Roberto Leporatti, *Girolamo Benivieni tra il commento di Pico della Mirandola e l'autocommento*; Vercingetorige Martignone, *Esemplarità e distacco: l'autoesegesi tassiana alle rime d'amore*; Matteo Residori, *Leggere Tasso a Siena*; Maurizio Perugi, *«Sepolta nella mia anima»*; Mikaël Romanato, *Indicatori di lettura a stampa nelle edizioni di poesia dei secoli XV e XVI*; Antonio Rossi, *Indicatori di lettura nelle Opere di Olimpo di Sassoferrato*; Massimo Danzi, *Dante a Ferrara*; Giuliano Tanturli, *Postille di Iacopo Corbinelli a rime del Casa*. Chiudono il volume i sempre utili indici dei nomi e dei manoscritti. (M. Pz.)

Dialogo & conversazione. I luoghi di una socialità ideale dal Rinascimento all'Illuminismo, a cura di MICHAEL HØXBRO ANDERSEN e ANDERS TOFTGAARD, Firenze, Olschki, 2012, pp. 264.

Negli ultimi quarant'anni si è scritto molto sul dialogo, sopra tutto su quello rinascimentale, così come si sono studiati i luoghi in cui gli uomini di cultura si riunivano. Questo volume mette insieme le due cose, come lo erano nei fatti, con i saggi di Gian Mario Anselmi (*Machia-velli, le conversazioni negli Orti Oricellari e la forza della giovinezza*), Giovanni Baffetti (*Una biblioteca enciclopedica: i «Dialoghi» del Tasso tra letteratura e autobiografia*), Jean Balsamo (*La conversation dans la «Librairie»: Montaigne et quelques italiens*), Philippe Guérin (*De la retraite campagnarde à la chambre à coucher: le théâtre de la conscience et sa mise en scène dans trois dialogues de la Renaissance italienne*), Emmanuel Bury (*La nature comme salon. Lieux idéaux de la conversation rustique au 17^e siècle*), Claire Cazanave («*J'aime à faire un mélange de conversation & de promenade*»). *Le jardin dans les dialogues français du 17^e siècle*), Elise Revon-Rivière («*Les femmes ne sont pas bonnes marcheuses*»). *Traits de la promenade à énonciation féminine au 17^e et au 18^e siècle*), Carsten Meiner (*Carrosse, contingence, conversation*), Stéphane Pujol (*Topiques du dialogue et fiction utopique. Des métaphores spatiales et de leurs signi-*

fications dans les dialogues philosophiques des 17^e et 18^e siècles), Anne Elisabeth Sejten (*Diderot, le dialogue et l'île*), John Pedersen (*Les lieux du Rêve: sur les dialogues de Diderot, en particulier sur «Le Rêve de d'Alembert»*), Pierre Hartmann (*Le 'Boudoir', lieu idoine de la conversation érotique*), Jørn Boisen (*Un dialogue de sourds: le 20^e siècle face au 18^e siècle*). Ma la cosa più originale è l'aver posto a mo' d'introduzione un dialogo a varie voci (*Entretiens sur le sujet «Dialogue & Conversations»*), in cui i due curatori del volume dialogano affabilmente prima fra di loro e poi con Amedeo Quondam e Marc Fumaroli. (M. Pz.)

GIUSEPPE PARINI, *Lettere*, a cura di CORRADO VIOLA, con la collaborazione di PAOLO BARTESAGHI e GIOVANNI CATALANI, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2013, pp. 250.

Il sostantivo scelto come titolo – «lettere» e non «epistolario», «carteggio» o «corrispondenza» – vuole suggerire fin dal frontespizio la varietà tipologica dei materiali editi nel presente volume, nel quale si spazia dalla *familiaris* alla supplica scritta in terza persona, dalla lettera ufficiale a quella di raccomandazione, dall'accompagnatoria al memoriale. Il Foresti, in un articolo comparso in questo «Giornale» nel 1948, definì felicemente il carteggio pariniano come il più «magro» del *siècle épistolaire*: di Parini ci restano, infatti, solo sessantasei lettere inviate, tra il 1752 e il 1798, a trentanove destinatari. Il poeta del *Giorno* fu un epistografo indolente e ritardatario (egli si qualifica come «poltrone» in più di un brano), e la sua scarsa propensione ad «andar alla Posta» appare ancora più evidente se si paragona il suo ridottissimo *corpus* a quello di altri due campioni di ritrosia epistolare: Carlo Gozzi (del quale ci restano meno di duecento lettere) e Vittorio Alfieri (le cui cinquecento lettere rimaste testimoniano la sua «inerzia invincibile circa lo scrivernes»). Allo stato attuale, non risulta, inoltre, possibile ricostruire in modo completo la rete epistolare del Parini, dato che il carteggio passivo è pressoché inesistente, a causa della dispersione postuma delle sue carte.

I pochi materiali giunti fino a noi permettono comunque di individuare alcuni nuclei di interesse: è possibile, ad esempio, indagare l'attività pubblica del Parini come intellettuale-funzionario e la sua collaborazione con i protagonisti dell'amministrazione austriaca in Lombardia. Si ritrovano, inoltre, tracce della storia compositiva e redazionale del *Giorno*, informazioni inedite circa alcune prose critiche degli anni Sessanta e scarsissime notizie riguardo alle letture del Parini. Di particolare rilevanza sono poi le tre lettere galanti e appassionate (fu Carducci a definirle così nel *Parini minore*) alla poetessa e *salonnière* veronese Silvia Curtoni, conosciuta dal poeta nel settembre del 1788 a Milano, il cui temperamento virile, rispecchiato nei tratti somatici (e riscontrato anche dal Foscolo, che la definì «Amazzone»), affascinò il Parini, che esaltò la «poderosa muscolosità» delle sue labbra nell'ultima delle tre lettere (scritte tra gennaio e marzo del 1789). Un'altra donna, l'attrice Teresa Mussi, è invece protagonista delle cinque lettere, risalenti a quindici anni prima, al medico Giuseppe Paganini, intermediario nei rapporti tra i due innamorati.

Il volume, dettagliatissimo ed esauritivo dal punto di vista sia filologico sia critico, contiene, tra le altre cose, un quadro crono-bibliografico che ricostruisce analiticamente la storia editoriale delle lettere pariniane, non limitandosi alle sole prime edizioni, ma dando conto anche delle principali riedizioni, utili per tracciare il percorso della fortuna dell'epistolario. Tale quadro si apre con la sola lettera del Parini pubblicata vivente l'autore nel 1796 (si tratta della missiva al letterato bresciano Giovan Battista Corniani del 1796) e si chiude con un articolo del 2009 (in cui è pubblicata come inedita una lettera a Francesco Pertusati, già edita nel 1876 in «*Vita Nuova*»), passando, ovviamente, attraverso l'edizione Barbarisi-Bartesaghi del 2005, rispetto alla quale, nella presente opera, sono stati aggiunti sei pezzi in più. (M. Co.)

ANTONIO PANIZZI, *Il monopolio del patriottismo. Lettere sulla questione meridionale (1863)*, a cura di